

Villa Torlonia, con i suoi splendidi giardini ed edifici d'epoca, ospiterà una mostra molto importante, probabilmente tra le più interessanti nell'attuale panorama culturale della Capitale. Con il tratto deciso e penetrante dei suoi dipinti ad olio, Carlo Levi ha infatti stabilito con Roma un legame molto profondo: di questa città l'intellettuale visse, da dissidente, gli anni Trenta; e vi decise poi di abitare, nel 1945, fino al termine della sua vita.

Nella Capitale, Levi si confrontò con gli artisti della Scuola Romana: dalle tinte forti e accese dei rossi tramonti di Scipione alle tonalità leggere di Fausto Pirandello, cui si giunge attraverso la luminosità di Capogrossi. La vena vivace e fantasiosa di Levi intraprese così un dialogo intenso, ed a tratti visionario, con i protagonisti dell'arte romana del secolo scorso. Inoltre, dopo la guerra, nel 1945, è proprio a Roma che Carlo Levi scrisse uno dei suoi più bei libri, *L'Orologio*, un racconto-diario autobiografico dove esplorò la città nei suoi più nascosti recessi, con i suoi personaggi, i suoi luoghi, le miserie, e i segni della guerra; e descrisse tutto questo con una partecipazione, un affetto, una curiosità e una intelligenza degne di un grande scrittore e di un grande pittore.

La Regione Lazio, riconoscendo alla Fondazione Carlo Levi un ruolo fondamentale nella notevole attività che svolge per la conservazione delle opere del grande artista, intende così confermare il proprio impegno istituzionale nella promozione del patrimonio culturale, ed in particolare di quegli artisti che hanno saputo raccontare il proprio tempo con l'intensità e la passione di chi vuol cogliere ogni sfumatura.

Giulia Rodano
Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport Regione Lazio